



Teatro e politica

ariannaeditrice.it/articoli/teatro-e-politica

di Giorgio Agamben - 02/02/2024



Fonte: Quodlibet

Quel che definisce oggi la politica – divenuta, com'è stato efficacemente detto, la forma estrema dello spettacolo – è un inedito capovolgimento del rapporto teatrale fra verità e menzogna, che mira a produrre la menzogna attraverso una particolare operazione sulla verità. La verità, come abbiamo potuto vedere in questi ultimi tre anni, non viene, infatti, occultata e resta anzi facilmente accessibile a chiunque abbia voglia di conoscerla; ma se prima – e non soltanto a teatro – si raggiungeva la verità mostrando e smascherando la falsità (*veritas patefacit se ipsam et falsum*), ora si produce invece la menzogna per così dire esibendo e smascherando la verità (di qui l'importanza decisiva del discorso sulle fake news).

Se il falso era un tempo un momento nel movimento della verità, ora la verità vale soltanto come un momento nel movimento del falso.

In questa situazione l'attore è per così dire di casa, anche se, rispetto al paradosso di Diderot, deve in qualche modo raddoppiarsi.

Se l'attore Zelensky risulta così convincente come leader politico è proprio perché egli riesce a proferire sempre e dovunque menzogne senza mai nascondere la verità, come se questa

non fosse che una parte inaggrabile della sua recita. Egli –come del resto la maggioranza dei leader dei paesi della Nato – non nega il fatto che i russi abbiano conquistato e annesso il 20 % per cento del territorio ucraino (che del resto è stato abbandonato da più di dodici milioni dei suoi abitanti) né che la sua controffensiva sia completamente fallita; nemmeno che, in una situazione in cui la sopravvivenza del suo paese dipende in tutto e per tutto da finanziamenti stranieri che possono cessare da un momento all'altro, né lui né l'Ucraina hanno davanti a sé alcuna reale possibilità. Decisivo è per questo che, come attore, Zelensky provenga dalla commedia. A differenza dell'eroe tragico, che deve soccombere alla realtà di fatti che non conosceva o che credeva non reali, il personaggio comico fa ridere perché non cessa di esibire l'irrealtà e l'assurdità delle sue stesse azioni. L'Ucraina, un tempo chiamata la Piccola Russia, non è però una scena comica e la commedia di Zelensky non potrà in ultimo che convertirsi in un'amara, realissima tragedia.